

ECHI DI VITA

della Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri

Anno XXXVII, numero 43

25 Ottobre 2020

XXX Domenica del Tempo Ordinario

UN DIO CAPACE DI MOLTIPLICARE IL CUORE

Qual è il più grande comandamento?

Amerai con tutto... con tutto... con tutto...

Per tre volte Gesù ripete l'appello alla totalità, all'impossibile. Perché l'uomo ama, ma solo Dio ama con tutto il cuore.

Ripete **due parole** antiche e note, ma aggiunge: la seconda è simile alla prima. **Amerai il prossimo** è simile ad amerai Dio. **Il prossimo è simile a Dio**. Questo è lo scandalo, la grande rivoluzione portata dal vangelo. **Ama Dio con tutto il cuore**. Eppure, resta ancora del cuore per amare il marito, la moglie, il figlio, l'amico, il prossimo e, per i discepoli veri, perfino il nemico.

Dio non ruba il cuore, lo moltiplica. E questo perché lo ha fatto più grande di tutte le cose create messe insieme. Lo **scriba** domanda un **comandamento**, Gesù risponde con **due inviti**, ma dentro raccoglie tre oggetti d'amore e proietta il cuore in **tre direzioni**: **ama il tuo Signore, ama il tuo prossimo, come ami te stesso**. Terzo comandamento sempre dimenticato. Perché se non ami te stesso, non sarai capace di amare nessuno, saprai solo prendere e possedere, fuggire o violare, senza gioia né gratitudine.

Nostro orizzonte è questo cuore a più voci.

Ama Dio con tutto il cuore non significa ama lui solamente, ma amalo senza mezze misure, senza mediocrità.

Allo stesso modo amerai con tutto il cuore il tuo amico, il tuo familiare, lo amerai senza calcolo e senza inganno. Abbiamo bisogno, tutti, di molto amore per vivere bene.

Il **contrario dell'amore** non è l'odio, ma l'indifferenza.

L'odio è spesso una variante impazzita dell'amore. L'indifferenza invece riduce a nulla l'altro: non lo vedi neppure, non esiste più. E nessuno ha il diritto di ridurre a nulla un uomo.

L'indifferenza avvelena la terra, ruba vita agli altri, uccide e lascia morire; è la linfa segreta del male.

Amerai: non sarai mai indifferente!

Non credere che basti **amare Dio**. Lo facevano anche i farisei nel tempio di Gerusalemme.

Non puoi amare Dio e disprezzare i fratelli. Il prossimo ha corpo, voce, cuore simili a Dio.

Non credere che basti **amare il prossimo**, dicendo: io mi impegno per i poveri, per la pace, la giustizia: questo è il mio modo di pregare. **Dio è lì, nei piccoli**, ma è anche l'alfa e l'omega, eternità della vita, l'unico che cambia il cuore, l'Altro che viene perché il mondo sia altro da quello che è.

Non separiamo i due comandamenti, ad essi siamo crocifissi, come alle due braccia della nostra croce, come alla nostra risurrezione.

*Ama il Signore Dio tuo
con tutto il tuo cuore*

*Ama il
tuo prossimo
come te stesso*



Ci avviaamo alla conclusione di questo percorso in compagnia degli Apostoli, soffermandoci stavolta su **Simon Pietro**. Sappiamo già molto di lui, perché lo abbiamo "incontrato" spesso con il fratello **Andrea** e con gli **altri discepoli**.

E', infatti, dopo Gesù il personaggio più noto e citato negli scritti neotestamentari: viene menzionato 154 volte con il soprannome di **Pétros**, "**pietra**", "**roccia**", che è traduzione greca del nome aramaico datogli direttamente da Gesù **Kefa**, attestato 9 volte soprattutto nelle lettere di Paolo; si deve poi aggiungere il frequente nome **Simòn** (75 volte), che è forma grecizzata del suo originale nome ebraico **Simeòn**.

E' un **ebreo credente e osservante**, fiducioso nella presenza operante di Dio nella storia del suo popolo e addolorato per non vederne l'azione potente nelle vicende di cui egli è testimone.

Ha un carattere **deciso e impulsivo**; ma è a volte anche **ingenuo e pauroso**, e tuttavia **onesto**, fino al **pentimento** più sincero.

Quando la sua **barca**, ormeggiata sulla riva del lago, diventa la "**cattedra**" di Gesù, **Pietro** non può ancora immaginare che un giorno sarebbe arrivato a Roma e sarebbe stato "**pescatore di uomini**" per il Signore.

Egli accetta questa chiamata sorprendente e si lascia coinvolgere in questa grande avventura; si riconosce limitato, ma crede in Colui che lo chiama e insegue il sogno del suo cuore.

Davanti all'annuncio della passione di Gesù, **Simone** si scandalizza e protesta, suscitando la vivace reazione del suo Maestro (*Vade retro!* = *Stai dietro a me*) che fa crollare tutte le sue false attese, mentre lo richiama alla conversione e alla sequela. E' la "**seconda**" chiamata per il pescatore **Simone**, che ora sa che deve **seguire** Gesù e **non precederlo**, perché è Lui che mostra la via.

E' una **lezione anche per noi** che ci aspettiamo che Dio sia forte nel mondo e lo trasformi subito secondo le nostre idee o i nostri bisogni, ma **Dio sceglie** di trasformare i cuori nella sofferenza e nell'umiltà.

E quando **Gesù** chiede ai Dodici: "**Volete andarvene anche voi?**", **Pietro** non ha remore a rispondere: "**Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna... Tu sei il Santo di Dio**". La sua, come la nostra, era ancora una **fede in cammino**: sarebbe arrivato alla vera pienezza solo mediante l'esperienza degli avvenimenti pasquali.

La generosità irruente di Pietro non lo salvaguarda, però, dai rischi connessi con l'umana debolezza. Viene, infatti, il momento in cui anche lui cede alla paura e cade: **tradisce il Maestro**, ma quando capisce la verità del suo cuore debole di peccatore credente, scoppia in un liberatorio **pianto di pentimento**.

Ora è davvero pronto per la missione.



La statua bronzea di Arnolfo di Cambio in S. Pietro

In un mattino di primavera sulle sponde del lago di Tiberiade questa missione gli viene affidata da **Gesù risorto** in un intenso dialogo d'amore: "**Simone... mi ami tu?**" (*agapâs-me?*). "**Ti voglio bene, Signore**" (*filô-se*), è la risposta di Pietro. Glielo domanda ancora e la risposta è la stessa, finché Gesù gli chiede: "**Fileis-me?**" (*mi vuoi bene?*). Nell'incapacità di un **amore totale e incondizionato (agape)** Gesù si accontenta di un **povero amore umano (philia)**. Verrebbe da dire che Gesù si è adeguato a Pietro, piuttosto che Pietro a Gesù! Dinanzi alla nostra debolezza **Gesù accetta** la nostra povera capacità di amore.

Più sicura e decisa è la **professione di fede** che, ancora a nome dei Dodici, egli fa nei pressi di **Cesarea di Filippo**. A Gesù che chiede: "**Voi chi dite che io sia?**", Pietro risponde: "**Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente**" e di rimando Gesù pronuncia la dichiarazione solenne che definisce, una volta per tutte, il **ruolo di Pietro** nella Chiesa:

"E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa... A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli".

Pietro sarà il **fondamento roccioso** su cui pogerà l'edificio della Chiesa; egli avrà le **chiavi** del Regno dei cieli per aprire o chiudere a chi gli sembrerà giusto; infine, egli **potrà legare o sciogliere** nel senso che potrà stabilire o proibire ciò che riterrà necessario per la vita della Chiesa, che è e resta **Chiesa di Cristo e non di Pietro**.

Questa **posizione di preminenza** che Gesù ha inteso conferire a Pietro si riscontra anche dopo la risurrezione: **Gesù** incarica le donne di portarne l'annuncio a Pietro, distintamente dagli altri Apostoli; da lui e da Giovanni corre la **Maddalena** per informare della pietra ribaltata dall'ingresso del sepolcro e Giovanni cederà a lui il passo quando i due arriveranno davanti alla tomba vuota; sarà poi Pietro, tra gli Apostoli, il **primo testimone** di un'apparizione del Risorto.

Pietro, per tutti i tempi, dev'essere il **custode** della comunione con Cristo; deve **guidare** alla comunione con Cristo; deve **preoccuparsi** che la rete non si rompa e possa così perdurare la comunione universale.

Dopo aver operato miracoli e conversioni, Pietro finì in carcere e, miracolosamente liberato, giunse a Roma, dove fu martirizzato sotto Nerone nel 64 d.C..

CARLO ACUTIS CHE AVEVA TUTTO, HA TRASCURATO QUEL TUTTO PERCHÉ IL SUO UNICO "TUTTO" ERA GESÙ

Tante sono le persone che in questi giorni sono "volati" ad Assisi. Tra questi anche Eugenio Elia, Angelo Courier, Alessandro Martini e Patrizia Ferazzoli, che ci racconta questa loro bella esperienza così.

Giovedì 15 ottobre ci siamo recati ad Assisi nel Santuario della Spogliazione per visitare la tomba di Carlo Acutis, aperta in occasione della Beatificazione (avvenuta lo scorso 10 ottobre). Appena arrivati, nonostante il maltempo, è iniziata una vera e propria caccia al tesoro (dove il Tesoro non poteva che essere Carlo) per individuare la chiesa che ospita il giovane Beato.



Quando siamo entrati ci ha stupito lo stile semplice e le modeste

dimensioni, tipici dei santuari francescani; nella navata destra era visibile, all'interno del monumento sepolcrale, il corpo di Carlo, fino a domenica 18, per poi essere nuovamente esposto e in maniera definitiva, solo dopo la fine di questa emergenza sanitaria.

Sicuramente tra tutti quelli presenti lì era possibile scorgere sui nostri volti diversi sentimenti, da un lato, di commozione, tenerezza, serenità, gioia, affetto, curiosità, ma dall'altro anche di profonda delusione per il fatto che ci era consentito il solo passaggio davanti a Carlo e non la sosta per chi volesse restare in preghiera davanti a lui; e penso questo non solo per l'attuale diffusione del covid-19, ma soprattutto perché la tomba è posta nella navata laterale che per l'appunto ha la forma di un corridoio.

Carlo Acutis, a mio avviso, non è solo l'influencer di Dio e il 1° beato della generazione dei millennial, vestito di jeans, felpa e scarpe da ginnastica, ma è soprattutto un laico, che, con l'entusiasmo della giovinezza, coltivò l'amicizia con Gesù, mettendo l'Eucaristia e la testimonianza della carità al centro della propria vita. Insomma una spiccata sensibilità francescana e uno stile di vita fuori dall'ordinario caratterizzano questo giovane, considerato un genio dell'informatica, che è stato non solo luce per la società, ma che ha lasciato una scia in tutta l'umanità.

AUGURI A CLARA CELLUPICA

Eccola, fotografata lunedì scorso da don Alfredo che le ha fatto gli auguri a nome della comunità per i suoi 93 anni: una vita vissuta "per" gli altri, dopo la prematura morte della mamma, che lasciava affidati alle sue cure ben quattro fratelli e due sorelle. Da allora famiglia e parrocchia sono stati per lei i suoi unici "amori".



MA CHE BONTÀ!!!

Sì, bontà d'animo e bontà di sapori!

Bontà d'animo di tutte quelle persone che, in vario modo, si sono generosamente impegnate per la buona riuscita in parrocchia della Giornata Missionaria Mondiale.

Bontà di sapori perché i biscotti che sono stati preparati –in pasticceria e in casa– sono stati tanti e buonissimi nella loro varietà.

Noi abbiamo lanciato una... "rete" e l'abbiamo tirata su carica carica di... ciambelline, zuppalatte, torcetti, amaretti, brutti ma buoni, madeleine, crostatine a forma di barca e in ogni bustina c'era una buona **barchetta colorata!**

Tutto ciò per sensibilizzare e al tempo stesso dire "grazie" a chi ha pregato e fatto un'offerta per i Missionari e per la Chiesa in missione. Una "pesca" davvero fruttuosa!



FAMIGLIE TRA PAURE E SPERANZE

Lo stare seduti distanti e le mascherine sul volto non hanno impedito, giovedì sera, di creare un clima "dialogico" tra la psicologa Monica Petricca ed i genitori presenti.

Dopo la preghiera del Padre nostro guidata da don Alfredo, si è subito entrati in tema e, una dopo l'altra, si sono "sciorinate" le varie paure: l'influenza del mondo esterno e le mode del momento, che portano a infrangere regole e comportamenti; il timore di non essere all'altezza del proprio ruolo stratonati come siamo da mille impegni ed esigenti aspettative...Tra le "speranze" va messo il tempo per l'ascolto reciproco; la fermezza al posto delle urla; responsabilizzare i figli e non sostituirsi a loro (a cominciare dal prepararsi lo zaino e scrivere il diario, senza ricorrere al "gruppo mamme"!); prevenire il rischio delle troppe dipendenze dandone per primi l'esempio. Se quello dei genitori è un "mestiere impossibile", amare i figli 'come' se stessi è un "dovere possibile". .

ALL'ARA COELI SI E' PREGATO E SULLA PIAZZA DEL CAMPIDOGLIO SI E' PARLATO DI PACE



Martedì scorso siamo stati spettatori e partecipi – *benché a distanza, attraverso lo schermo televisivo*– di un importante momento del **cammino ecumenico** verso la **pace**. Rappresentanti delle più grandi religioni del mondo sono convenuti a Roma, invitati dalla Comunità di S. Egidio, presente oggi in oltre 70 Paesi con il triplice impegno **“Preghiera, Poveri, Pace”**.

Dopo la celebrazione nella chiesa dell'Ara Coeli presieduta da Papa Francesco con il Patriarca ortodosso Bartolomeo I e altri membri delle Chiese cristiane, mentre gli appartenenti ad altre religioni pregavano in chiese diverse di Roma, la **Piazza del Campidoglio** ha accolto tutti –*autorità civili e religiose, e semplici cittadini, italiani e stranieri*– per invocare la pace nello **“spirito di Assisi”**. Ha aperto l'incontro il nostro Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, seguito da altre voci autorevoli, e nell'intervento finale il papa ha ripetuto con forza quel **“Basta!”** che Gesù disse a Pietro quando sfoderò la spada contro chi era venuto per arrestarlo. Ad uno ad uno hanno acceso il candelabro della pace e firmato il Documento finale, che è stato affidato nelle mani dei bambini per farlo arrivare ai 'grandi'.



AVVISI E APPUNTAMENTI

IN PARROCCHIA SONO CAMBIATI I **NUMERI TELEFONICI**. ECCO I NUOVI:
Ufficio parrocchiale: **0776/286906**

INCONTRI CATECHISTICI GENITORI E FIGLI

SABATO 31 OTTOBRE	h.15.00 Terzo anno di catechesi (4° elementare) h.16,00 Quarto anno di catechesi (5° elementare)
SABATO 7 NOVEMBRE	h.15.00 Secondo anno di catechesi (3° elementare) h.16,00 Quinto anno di catechesi (1° media)
SABATO 14 NOVEMBRE	h.15.00 Primo anno di catechesi (2° elementare) h.16.00 Preparazione alla Cresima (2° media)

DOMENICA 1 e LUNEDÌ 2 NOVEMBRE

Siamo in attesa di notizie certe, ma una **voce ufficiale** dice che per le nuove disposizioni antiCovid **NON** si potranno effettuare le tradizionali **celebrazioni al Cimitero -Via Crucis e Sante Messe**.

In ogni caso la **visita alle tombe** dei nostri defunti per portare un fiore o accendere un lume sia **“imprescindibile”** in questi giorni dalla **partecipazione al Sacrificio Eucaristico, dalla preghiera più intensa, da un'opera di carità, da un gesto di fraternità e di**



ATTENZIONE!

Con il cambio dell'ora legale, **dal 1° novembre**, la **Messa vespertina** sarà celebrata nei **giorni festivi** sempre alle **ore 18.00** e nei giorni feriali –**da lunedì a sabato**– alle **ore 17.00**.